

ARCIDIOCESI DI CATANZARO - SQUILLACE
Sede Metropolitana

CONCORSO PER LA PROGETTAZIONE DEL COMPLESSO PARROCCHIALE “S. MARIA DI ACQUAVIVA” DA REALIZZARSI IN SIMERI CRICHI (CZ), LOCALITÀ SIMERI MARE

COSTITUITO DA:

CHIESA, CASA CANONICA, LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE (D.P.P.)

LEGENDA

ACRL	Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia “L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica”. In Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana n. 3/1993;
PNC	Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia “La progettazione di nuove chiese”. In Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana n. 4/1996;
PNMR	Principi e norme per l'uso del Messale Romano
BCE	Beni Culturali Ecclesiastici;
CEI	Conferenza Episcopale Italiana;
O.P.C.M.	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri;
D.P.C.	Dipartimento della Protezione Civile;
N.T.A.	Norme Tecniche di Attuazione;
P.R.G.	Piano Regolatore Generale.

0. **PREMESSA**

Il **Documento Preliminare alla Progettazione** (DPP) è lo strumento di orientamento e controllo prodotto dall'Ente banditore per gestire il dialogo con i progettisti, per verificare la rispondenza delle scelte progettuali alle istanze e agli indirizzi strategici in esso raccolti.

Il presente DPP - elaborato dall'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace unitamente alla Parrocchia nell'ambito dell'esperienza denominata CLI-LAB 2 - è finalizzato al concorso per la progettazione del nuovo complesso parrocchiale di "S. Maria di Acquaviva" da realizzare in Simeri Crichi (CZ), località Simeri Mare, con un livello di approfondimento preliminare.

1. **OBIETTIVI GENERALI DELL'INTERVENTO**

1.1 **genesi e motivazioni della scelta di intervenire¹**

Nell'ambito diocesano e soprattutto in quello parrocchiale locale è emersa la necessità di creare un nuovo polo religioso come punto di riferimento di una comunità in evoluzione.

La chiesa esistente è ritenuta insufficiente ad accogliere la popolazione di Simeri Mare che sta aumentando negli anni in maniera esponenziale anche per il continuo ed incessante esodo dalla limitrofa città di Catanzaro che non offre spazi per un modello di vita che è possibile reperire nel luogo di interesse.

Si segnala che durante il periodo estivo oltre alla popolazione residente si somma quella dei turisti essendo Simeri zona di villeggiatura marina.

Attualmente la popolazione residente e dimorante supera di gran lunga le 6.000 unità.

Per far fronte alle esigenze di culto e pastorali è stata individuata l'area dell'attuale chiesetta - che verrà abbattuta - su cui sarà realizzato il nuovo complesso parrocchiale.

1.2 **aspettative legate all'intervento²**

Il nuovo complesso parrocchiale ha l'ambizione di realizzare un centro di riferimento per la frazione Simeri Mare del Comune di Simeri Crichi favorendo lo sviluppo di una "piazza" che, in contemporanea alla costruzione del nuovo complesso parrocchiale, si ponga come collante spirituale e territoriale evidenziando la continuità dell'operato dell'azione pastorale sinora sviluppata.

Un centro capace di dare l'identità cristiana alla comunità e di supportarne la crescita sociale e culturale.

Il sito individuato per il nuovo complesso parrocchiale viene a trovarsi in una zona del centro abitato interessata dalla prima grande espansione urbanistica della frazione Marina del comune di Simeri Crichi risalente agli anni '80.

Tale scelta fa sì che il complesso parrocchiale debba porsi come elemento qualificante e riconoscibile, sia per quanto riguarda le finalità dirette del progetto - ossia la celebrazione eucaristica e tutte le concretizzazioni della vita cristiana che da essa conseguono - sia per ciò che riguarda la finalità indiretta che consiste nel servire l'umanità alla quale il Signore continua ad inviare la sua Chiesa.

Al fine di avere una "quantificazione" delle aspettative della comunità sono stati somministrati 93 questionari e, di

¹ PNC 3. *La promozione di una nuova comunità ecclesiale locale*

Costruire una chiesa «di pietre» esprime una sorta di radicamento della chiesa «di persone» nel territorio (*plantatio ecclesiae*), il che esige un discernimento della comunità a cui il nuovo edificio è destinato.

Questo discernimento, a partire dai problemi della nostra società complessa e dall'attenzione alla cultura locale, procede per gradi al fine di approdare, sia pure faticosamente, ad un esito maturo.

Costruire una nuova chiesa è operazione pastorale articolata, nei suoi attori, ma ancor prima nel processo che la giustifica come immagine di una comunità viva e operante, guidata nel suo cammino storico da profonde leggi teologiche e culturali.

² PNC 5. *La nuova chiesa e la comunità diocesana*

(...) Una comunità diocesana non può gestire la costruzione di una nuova chiesa come fatto soltanto burocratico-amministrativo. Deve pensarla come «casa del popolo di Dio», che in essa si raduna per esprimere il suo statuto battesimale, crismale, eucaristico. Il popolo di Dio, in essa, deve trovare in qualche modo rispecchiata la propria identità.

seguito, vengono sintetizzati i punti di maggior rilievo.

Senti il bisogno di un nuovo complesso parrocchiale a Simeri Mare?				
molto	abbastanza	indifferente	poco	Per niente
91	2	0	0	0

Secondo te le dimensioni dell'attuale chiesa sono adeguate ai bisogni della vostra comunità?				
molto	abbastanza	indifferente	poco	Per niente
2	0	0	13	78

Quali funzioni e/o servizi vorresti fossero ospitati nel nuovo complesso parrocchiale? (es. spazi per il teatro, conferenze, oratorio, bar ...)								
oratorio	sala teatro/cinema	sala riunioni	attività sportive	casa canonica	aule catechismo	bar	area giochi	aule musica
78	43	21	7	5	4	3	3	3

Quanto è importante Comune e Diocesi si coordinino al fine che il disegno dell'intera area possa disegnare un nuovo pezzo di città dall'aspetto unitario e armonioso?				
molto	abbastanza	indifferente	poco	per niente
65	10	2	0	0

Rispetto al tema dello spazio vuoto, oltre al sagrato, indica quali altri vuoti vorresti fossero contenuti/rappresentati:								
piazza	portico	chiostro	giardino	uliveto	patio	orti	cortile	campanile
43	30	15	40	27	7	10	2	4

1.3 sinergie con altri eventuali soggetti pubblici/privati che possono essere coinvolti nel progetto o interessati dal progetto stesso

La progettazione del complesso parrocchiale nel suo insieme pone l'urgenza di un dialogo serrato con l'Amministrazione comunale al fine di dare corpo alla fiducia riposta nella struttura ecclesiastica di garantire un "centro" capace di qualificare l'agglomerato urbano valorizzando la posizione del sito offerto per la realizzazione dell'opera.

Si segnala che - a cura e spese dell'Amministrazione comunale di Simeri Crici - è in previsione la riqualificazione dell'adiacente zona sportiva.

2. INFORMAZIONI RIGUARDANTI IL CONTESTO

2.1 diocesi

L'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace è frutto dell'unione con la formula *plena unione* - stabilita il 30 settembre 1986, con il decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i Vescovi - di due sedi episcopali preesistenti: Squillace e Catanzaro.

Il 18 novembre 1989 l'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace ha perso 15 parrocchie, appartenenti quasi tutte all'antica diocesi di Squillace e site in provincia di Reggio Calabria, nei comuni di Stilo, Pazzano, Stignano, Placanica, Riace, Bivongi, Camini, Monasterace, e nelle frazioni Campoli, Focà e Ursini di Caulonia, che furono cedute alla diocesi di Locri-Gerace.

Contestualmente si è vista attribuire 5 parrocchie: due dalla medesima diocesi di Locri-Gerace nel comune di Fabrizia; e una ciascuna dall'arcidiocesi di Crotona-Santa Severina (Cuturella, frazione di Cropani), dalla diocesi di Lamezia Terme (Castagna, frazione di Carlipoli) e dall'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano (Panettieri).

Con la bolla *Maiori Christifidelium* di papa Giovanni Paolo II del 30 gennaio 2001 l'arcidiocesi di Catanzaro-

Squillace è stata elevata al rango di sede metropolitana, avente come suffraganee, l'arcidiocesi di Crotona-Santa Severina e la diocesi di Lamezia Terme.

L'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace nel 2016 contava 235.000 battezzati su 258.000 abitanti.

Abbraccia, nel suo comprensorio, 57 comuni calabresi:

- a. in provincia di Catanzaro: i comuni di Albi, Amaroni, Argusto, Badolato, Borgia, Caraffa di Catanzaro, Cardinale, Carlipoli, Catanzaro, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Cicala, Cropani, Davoli, Fossato Serralta, Gagliato, Gasperina, Gimigliano, Girifalco, Guardavalle, Isca sullo Ionio, Magisano, Montauro, Montepaone, Olivadi, Palermiti, Pentone, Petrizzi, San Floro, San Sostene, San Vito sullo Ionio, Santa Caterina dello Ionio, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Satriano, Sellia, Sellia Marina, Sersale, Settingiano, Simeri Crichi, Sorbo San Basile, Soverato, Soveria Simeri, Squillace, Staletti, Taverna, Torre di Ruggiero, Vallefiorita e Zagarise;
- b. in provincia di Vibo Valentia: i comuni di Brognaturo, Fabrizia, Mongiana, Nardodipace, Serra San Bruno, Simbario e Spadola;
- c. in provincia di Cosenza: il comune di Panettieri.

Sede arcivescovile è la città di Catanzaro, dove si trova la cattedrale di "*Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro e Paolo*".

A Squillace sorge la basilica concattedrale dedicata a "*Santa Maria Assunta*".

A Catanzaro si trova anche la basilica minore di "*Maria Santissima Immacolata*".

Il territorio si estende su 1.806 km² ed è suddiviso in 136 parrocchie, raggruppate in dieci vicarie: Catanzaro centro, Catanzaro nord, Catanzaro ovest, Catanzaro sud, Squillace, Chiaravalle centrale, Gimigliano-Taverna, Serra San Bruno, Sersale e Soverato.

2.2 territorio della parrocchia

Il territorio della parrocchia coincide con parte del comune di Simeri Crichi come evidenziato nell'immagine che segue.



2.2.1 estensione

Il territorio parrocchiale è assai variegato ed esteso; conta circa 2.700 ettari ed una fascia costiera di circa 4.500 metri. Si estende dal mare – appunto – fino alla collina dell'entroterra per circa 10 Km e conta quattro agglomerati: Simeri Mare, Roccani, Apostolello e Silipetto.

2.2.2 evoluzione

L'agglomerato più condensato si trova nella località denominata Simeri Mare.

Tale zona è quella creata più recentemente per uno sviluppo urbano in notevole espansione a seguito di politiche di sviluppo e grazie alla creazione di vie stradali che collegano velocemente e agevolmente al capoluogo di regione (Catanzaro) in pochi minuti (massimo 10 minuti).

2.2.3 edifici esistenti

Nella località Simeri Mare del comune di Simeri Cricchi (CZ), trattandosi di un tessuto di recente formazione, non si rilevano edifici di interesse storico-artistico.

Esiste una piccola cappella dove si celebrano i sacramenti e si realizza l'attività pastorale

2.2.4 punti di interesse (cappelle, percorsi processionali, ecc.)

Non sono presenti, nel territorio parrocchiale, punti di particolare interesse.

Nel territorio comunale – invece – sono presenti il Castello di Simeri e la Chiesa di S. Maria dell'Itria (Collegiata).

2.3 caratteristiche della comunità³

Si tratta di una comunità tendenzialmente in continua crescita come dimostrato dal trend demografico dell'ultimo censimento.

Molte sono le famiglie con figli, molte le giovani coppie.

Attualmente la popolazione residente e dimorante supera di gran lunga le 6.000 unità che, per consapevole scelta personale o per tradizionale familiare, è afferente alla fede cattolica.

Elevata è la percentuale di bambini, preadolescenti e adolescenti.

Gli adolescenti, tendenzialmente, frequentano tutti una scuola superiore (con possibilità di accesso universitario) o una facoltà universitaria di cui la vicina città di Catanzaro è dotata.

Nella fascia di età compresa tra i 25 e i 45 anni è elevata la percentuale di diplomati e laureati sovente impiegati in settori non pertinenti al proprio livello e tipologia di diploma a causa della scarsità di opportunità lavorative in tali ambiti.

L'impiego della popolazione avviene soprattutto nel commercio e nei servizi - privati e pubblici.

Una bassa percentuale è impiegata nell'agricoltura e nei servizi ad essa connessi.

2.4 religiose

La Comunità parrocchiale - costituitasi nel tempo in maniera frammentata e discontinua - è caratterizzata da una **vivacità di partecipazione** alle celebrazioni.

Ha vissuto per lungo tempo un approccio alla religione non strutturato anche perché non seguita dalle competenti strutture ecclesiali.

Con l'erezione della Parrocchia, avvenuta nell'anno 1986, e con l'impegno dei parroci che si sono succeduti nel tempo, è stato dato un forte impulso alla vita comunitaria, all'iniziazione cristiana (sia dei ragazzi che degli adulti), al culto consapevole dei Santi.

Con l'impegno condiviso dei laici nell'iniziazione cristiana, nella liturgia, nella carità, nelle attività oratoriali, nel coro, nell'attività dei ministri straordinari dell'Eucarestia, nell'Azione Cattolica e degli altri organismi parrocchiali - tale percorso sembra essere giunto - all'attualità - ad un grado di maturazione che sembra essere l'espressione di un *"progetto pastorale e culturale di una comunità religiosa, che si pone a servizio degli uomini presenti sul territorio, per annunciarvi la Parola, celebrare l'eucaristia e testimoniare la carità cui il progetto della nuova chiesa potrà dare compimento riguardo all'adeguatezza degli spazi"* .

Al fine di avere una "quantificazione" degli aspetti caratterizzanti la comunità sono stati raccolti 93 questionari che, di seguito vengono sintetizzati.

INFORMAZIONI ANAGRAFICHE E RISPOSTE AL QUESTIONARIO SOMMINISTRATO

Maschi	Femmine
40	53

Anno di nascita	30	40	50	60	70	80	90	00
	3	7	24	22	18	10	8	1

³ PNC 4. *Un progetto culturale, pastorale ed ecclesiale*

Non si può partire dalla chiesa considerata solo come opera muraria. Prima ci si deve porre di fronte ai soggetti per i quali sarà edificata e al Soggetto divino a cui è riferita. Il che vuol dire individuare un gruppo umano che abbia una sua autonomia «territoriale», farsi carico delle sue attese, corrispondere alle sue istanze, condividere la sua crescita di fede.

Solo così si potrà indirizzare a un preciso interlocutore l'annuncio cristiano e promuovere un itinerario che conduca alla risposta di fede, sino alla delineazione di una sede degna - l'edificio chiesa - capace di esprimere simbolicamente il mistero che edifica il popolo di Dio.

PNC 27. *Soggetti, modi e tempi della progettazione*

Progettare una nuova chiesa significa dare spazio adeguato al progetto pastorale e culturale di una comunità religiosa, che si pone a servizio degli uomini presenti sul territorio, per annunciarvi la Parola, celebrare l'eucaristia e testimoniare la carità.

Diversi sono i soggetti, i modi di partecipazione e i tempi dell'iter progettuale. (...)

Stato civile	Celibe/nubile	coniugato	separato	vedovo
	19	70	1	3

Stato lavorativo	lavoratore	disoccupato	pensionato	studente
	41	24	18	10

Ruolo attivo nella Comunità parrocchiale	Appartenente alla Comunità parrocchiale
40	53

La Chiesa sarà dedicata a S. Bartolomeo da Simeri. C'è un'altra figura sacra che vorresti fosse testimoniata?		
si	no	Non so
35	42	16

Se hai risposto sì alla precedente domanda, chi sarebbe/sarebbero?							
S. Maria d'Acquaviva	Maria di Costantinopoli	Madonna di Porto	Madonna	S. Lucia	Padre Pio	Giovanni Paolo II	S. Francesco d'Assisi
6	2	2	4	5	3	2	2

Quali feste, riti, azioni fanno parte delle vostre tradizioni locali e in quali vi riconoscete maggiormente?		
Via crucis	nessuna	Rito domenicale e feste comandate
9	15	1

Quali icone religiose sono legate al vostro territorio e alla vostra esperienza di comunità? Se ti ricordi, indica dove sono raccolte o dove le hai viste.							
S. Bartolomeo da Simeri (Chiesa di Rossano)	S. Nicola (Simeri Crichi)	Santa Lucia (vetrata chiesa)	S. Sebastiano (Simeri Borgo)	Sacro Cuore del Gesù (vetrata chiesa)	Madonna di Porto (Basilica di Porto in Gimigliano)	Madonna del Rosario di Pompei	Gesù Risorto (vetrate Chiesa)
8	17	7	3	5	3	4	3

Quali opere d'arte o elementi della tua chiesa vorresti fossero riutilizzati nella nuova aula liturgica?								
altare	ambone	sede	croce	tabernacolo	vetrate	sedute	Statua madonna	Nessun riutilizzo
45	13	6	21	31	32	14	4	9

Ritieni che le opere d'arte siano importanti solo all'interno dell'aula liturgica o anche in altre aree del complesso parrocchiale?		
Solo all'interno	Anche in altre	Non so
19	64	3

Credi che il tuo coinvolgimento nel pensare e realizzare la nuova chiesa ti porterà a riconoscerle più valore una volta terminata la costruzione?		
si	no	Non so
86	5	2

2.5 culturali

Periodicamente si realizzano attività culturali quali ad esempio presentazioni di libri, incontri su tematiche connesse alla pastorale e altri eventi che coinvolgono la comunità.

2.6 sociali

Essendo presente sul territorio alcune strutture socio riabilitative, vi è un rapporto privilegiato con esse. Le attività caritative si svolgono pressoché quotidianamente, nonostante le poche disponibilità e grazie alla generosità dei fedeli

2.7 economiche

La popolazione dimorante ha estrazione sociale variegata e composta per lo più da giovani coppie. Sinteticamente: il 30% appartiene ad un ceto popolare/agricolo; il 60% è di ceto medio; il 10% appartiene invece al ceto borghese.

2.8 parrocchie limitrofe

Intenso è il rapporto con le parrocchie limitrofe. Grazie alla continua relazione tra i Sacerdoti della zona pastorale, si pianificano attività catechetiche e formative comuni. Esperienza consolidate, sono i corsi per fidanzati; l'aggiornamento dei catechisti; attività oratoriali interparrocchiali.

2.9 tessuto urbano

Il tessuto urbano è in divenire. Alta è l'attenzione delle varie Amministrazioni Comunali che si sono succedute, affinché il territorio continui ad avere un forte incremento urbano. Allo stato attuale pochi sono i punti di interesse: un parco giochi e il campo da calcio (recentemente realizzati) che si trovano adiacenti/confinanti con l'attuale edificio di culto della Parrocchia.

2.10 preesistenze storiche, architettoniche, ecc.

Nel territorio parrocchiale non sono presenti preesistenze storiche e/o architettoniche di rilievo. Nello stesso Comune, sono però meritevoli di menzione due siti: l'antica Collegiata di S. Maria dell'Itria e il Castello Bizantino nella frazione Simeri.

La Collegiata di S. Maria dell'Itria (Chiesa di Santa Maria dell'Itria) fu fondata tra il 1121 e il 1198 sotto la signoria dei Falluc.

E' un monumentale complesso ecclesiastico che ebbe fino al 1800 il beneficio del juspatronatus ovvero di eleggere e ordinare le cariche ecclesiastiche che facevano parte del feudo di Simeri e possedere rendite esclusive.

Constava, fino alla distruzione subita nel 1744 a causa di un terremoto, di tre navate e tre altari.

La struttura attuale è composta da un unica navata, facciata e tetto sono crollate nel 1905 a causa del violento terremoto che distrusse anche Reggio e Messina.

Il Castello bizantino di Simeri Cricchi - costruito verosimilmente nel X sec. d.C. - domina sulla valle dell'omonimo fiume e sul golfo di Squillace sorge su un promontorio da cui è possibile scorgere la pianura costiera sottostante.

Conserva pressoché intatta la cinta muraria esterna, una imponente torre cilindrica e buona parte della cittadella con il Palacium Castri, sede del potere.

“La consistenza del rudere non consente una ricostruzione del manufatto che appare di discreta estensione: emergono un tratto di mura a sud-ovest lievemente scarpato e una torretta circolare rastremata verso l'alto senza cordolo marcapiano. Edificato intorno al X-XI secolo” con pietra di fiume e malta, “nel 1266 passò ai Ruffo” che lo trasformarono in residenza privata, “distrutto dalle rivolte dei Centelles, nel 1482 fu riadattato dagli Ayerbo d’Aragona e nel XVII secolo, durante il vicereame spagnolo, fu oggetto di lavori di adeguamento. Dimora dei

Borgia, dei Ravaschieri, dei Di Fiore, dei Barretta-Gonzaga, fu danneggiato dal terremoto del 1783 e passò ai De Nobili⁴.

Oggi è di proprietà del Comune di Simeri Crichi.

2.11 materiali tipici e ricorrenti

Vista la recente costituzione dell'agglomerato urbano della frazione Simeri Mare non si riscontrano particolari materiali tipici e/o ricorrenti.

3. VINCOLI RELATIVI AL CONTESTO (INTEGRATI DAI RIFERIMENTI NORMATIVI)

Il sito su cui sorgerà il complesso parrocchiale "S. Maria di Acquaviva" in Simeri Crichi, frazione Simeri Mare, è individuato nel Catasto Terreni del comune al foglio 27, particelle 1407,1413, 1356, 1359.

Ha la seguente destinazione urbanistica: *Opere di urbanizzazione secondarie – Servizi religiosi.*

Il sito non è gravato da servitù e non è attraversato dalla rete idrica e fognaria comunale né da altre reti di sottoservizi.

3.1 paesaggistici e ambientali

L'area oggetto di intervento non risulta interessata da vincoli riconducibili al D. Lgs. 22.01.2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*).

L'assenza di tali vincoli può essere anche verificata alla pagina: <http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>

3.2 reti e sottoservizi

L'area di progetto risulta libera da reti e sottoservizi di ogni genere che risultano prossimi ed in corrispondenza dell'edificato esistente.

3.3 archeologici

L'assenza di tali vincoli può essere anche verificata alla pagina: <http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>

3.4 servitù di varia natura

L'area su cui sorgerà il complesso parrocchiale non è interessata da servitù di alcun tipo.

3.5 attività precedenti

L'area oggetto di intervento non è stata interessata – nel tempo – da discariche di qualunque tipo, da serbatoi oggi dismessi, da attività che possano portare nocimento.

4. SIGNIFICATO NEL CONTESTO URBANO

4.1 rapporto tra chiesa e contesto urbano⁵

Il complesso parrocchiale dovrà, nel suo insieme, creare una sinergia con il contesto circostante e dovrà essere capace di far avvertire la presenza divina in ogni istante del quotidiano.

Lo spazio antistante il complesso parrocchiale deve avere la funzione di preparare l'entrata in chiesa restituendo alla persona il giusto stato d'animo per stare dinanzi a Dio e nello stesso tempo deve accogliere chi esce dalla

⁴ Calderazzi A. - Carafa R. (a cura di), *La Calabria fortificata. Ricognizione e schedatura del territorio*, Vibo Valentia, 1999

⁵ PNC 6. *La chiesa nel contesto urbano*

(...) Il rapporto tra chiesa e quartiere ha valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano non di rado anonimo, che acquista fisionomia (e spesso anche denominazione) tramite questa presenza, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti ed essere segno dell'istanza divina in mezzo agli uomini. Ciò significa che il complesso parrocchiale deve essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio, deve anzi arricchirlo.

celebrazione equipaggiandolo per il cammino della vita.

Inoltre tale spazio, prescindendo dalla partecipazione all'azione liturgica, deve essere "significativo" anche per chi dovesse semplicemente "passeggiare" o sostare.

4.2 Riconoscibilità⁶

Sia garantita la visibilità e la riconoscibilità della chiesa attraverso linee architettoniche che orientino in maniera semplice e chiara allo spazio ecclesiale.

La scelta delle forme e delle configurazioni architettoniche dovrà trovare un equilibrio con l'edilizia circostante e, nel contempo, dovrà permettere l'associazione dell'immagine dell'intervento con la sua destinazione d'uso senza per questo scadere in banali e retoriche associazioni simboliche e/o in rischiose sperimentazioni formali.

Si ponga attenzione alla qualità ed all'organizzazione degli spazi, alla scelta dei materiali ed alle relazioni tra le parti e tra queste e l'intero complesso parrocchiale.

Tutto il complesso parrocchiale dovrà avere uno stile semplice, essenziale, sobrio e dignitoso.

4.3 elementi caratterizzanti⁷

Il questionario somministrato ha previsto quesiti su questo argomento (vedi paragrafo 1.3).

E' pertanto importante non concentrare l'attenzione sul solo edificio liturgico che resta, comunque, centrale per la specificità delle funzioni che in esso si svolgono ma di considerare le altre attività tipiche del ministero pastorale.

La casa canonica – abitazione e luogo di vita dei sacerdoti - ed i locali di ministero pastorale – ambienti nei quali la gente si incontra, si ritrova, si forma la Comunità - rappresentano spazi che non devono essere né enfatizzati né considerati di secondaria importanza.

Dovranno curarsi le vie di accesso all'area ed i percorsi di collegamento tra i vari elementi del complesso parrocchiale.

Si dovrà assicurare fruibilità ed accessibilità per tutti con pari dignità, interconnessione e sicurezza.

Sia curata la progettazione acustica ed illuminotecnica.

Particolare attenzione dovrà porsi nella salvaguardia dell'uliveto esistente che rappresenta una straordinaria ricchezza per la sua identità paesaggistica e socio-ambientale.

I posti auto per i fedeli sono già individuati nelle immediate vicinanze del lotto su superficie comunale.

⁶ PNC 24. *La riconoscibilità della chiesa*

Nella fase di ideazione di una chiesa, insieme a quella delle altre costruzioni ad essa collegate (ad es. le opere pastorali), si fanno evidenti due esigenze prioritarie:

- la progettazione globale dell'area in cui la chiesa, pur dialogando con essi, non si deve confondere con gli altri edifici;
- la riconoscibilità dell'edificio per il culto, che va assicurata non tanto attraverso segni aggiuntivi (insegne, luci, scritte), ma, nei limiti del possibile, attraverso adeguate pause architettoniche (sagrato, giardino, cortile), contenenti elementi evocativi che orientino tematicamente e plasticamente allo spazio ecclesiale, senza attardarsi dietro scenografie o allegorismi discutibili.

Al riguardo un'attenta ricognizione storico-architettonica può offrire spunti e suggestioni da tener presenti, senza limitare la ricerca creativa di nuove soluzioni.

⁷ PNC 20. *Il sagrato*

È questa un'area molto importante da prevedere in quanto capace di esprimere valori significativi: quello della «soglia», dell'accoglienza e del rinvio; per questo, si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi simili. Talvolta può essere anche luogo di celebrazione, il che richiede che il sagrato sia riservato ad uso esclusivamente pedonale. Deve tuttavia mantenere la sua funzione di tramite e di filtro (non di barriera) nel rapporto con il contesto urbano.

PNC 21. *L'atrio e la porta*

All'aula liturgica si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, «porta» del gregge (cf. Gv 10,7).

È a questi valori che va ricondotto l'eventuale programma iconografico della porta centrale. Le dimensioni dell'ingresso siano proporzionate non solo alla capienza dell'aula, ma anche alle esigenze di passaggio delle processioni solenni. (...)

PNC 22. *Campanile e campane*

Il campanile non deve essere escluso dalla progettazione; come elemento architettonico, e non solo come supporto per le campane, può costituire un qualificante componente di riconoscibilità dell'edificio religioso. Per dimensioni e per struttura sia però tale da non richiedere un troppo forte investimento finanziario.

Nella progettazione, si prevedano la collocazione e l'uso delle campane per la loro tradizionale funzione di richiamo, di festa e comunicazione sonora; si escludano invece le «trombe» acustiche.

5. INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE LITURGICHE

5.1 spazio e percorsi liturgici (dalla soglia alla parete absidale)⁸

Siano adeguatamente considerati i percorsi liturgici nella celebrazione dei diversi Sacramenti ed i vari aspetti della liturgia.

E' importante valorizzare i diversi linguaggi a cui la liturgia ricorre: parola, silenzio, gesto, movimento, musica, canto.

Gli spazi interni siano pensati per una comunità radunata per le celebrazioni favorendo il raccoglimento, lo svolgimento di tutti i riti e l'attiva partecipazione dell'Assemblea agli stessi.

Sia adeguatamente valorizzata - attraverso l'altare e l'ambone - la centralità dell'Eucarestia e della Parola di Dio.

5.2 luoghi liturgici⁹

⁸ PNC 2. *La chiesa come edificio, immagine della chiesa, popolo di Dio*

(...) lo spazio liturgico, sia durante che al di fuori della celebrazione, con una sua specifica modalità interpreta ed esprime simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento, non più sottomesso alla «caducità» (cf. Rm 8,19-21), ma riportato alla bellezza e all'integrità.

PNC 7. *Unità e articolazione dell'aula liturgica*

La disposizione generale di una chiesa deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio (cf. PNMR 257). Per natura e tradizione lo spazio interno della chiesa è dunque studiato per esprimere e favorire in tutto la comunione dell'assemblea, che è il soggetto celebrante. L'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel «presbiterio», quali spazi articolati ma non separati.

Tale spazio è in primo luogo progettato per la celebrazione dell'eucaristia; per questo è richiesta una centralità non tanto geometrica, quanto focale dell'area presbiteriale, adeguatamente elevata, o comunque distinta, rispetto all'aula.

Del resto, lo spazio deve rendere possibile l'organico e ordinato sviluppo, oltre che della messa, anche degli altri Sacramenti (battesimo, confermazione, penitenza, unzione degli infermi, ordinazione, matrimonio) e sacramentali (funerali, liturgia delle ore, benedizioni ecc.), con il margine di adattabilità che la prassi pastorale può esigere.

Inoltre, i sistemi fissi di accesso e i percorsi per la circolazione interna, come pure la disposizione dell'arredo e della suppellettile mobile (banchi, sedie) della zona dei fedeli devono facilitare i vari movimenti processionali e gli spostamenti previsti dalle celebrazioni liturgiche nonché l'agevole superamento delle barriere architettoniche.

Per prima cosa, nella chiesa vanno sottolineate le grandi presenze simboliche permanenti: l'altare, l'ambone e il battistero e il fonte battesimale; seguono poi il luogo della penitenza, la custodia eucaristica e la sede del presidente. Unitamente a queste, sono da progettare gli spazi per i fedeli, per il coro e l'organo e la collocazione delle immagini.

PNMR, *punto 257*

Il popolo di Dio, che si raduna, per la messa, ha una struttura organica e gerarchica, che si esprime nei vari compiti (o ministeri) e nel diverso comportamento secondo le singole parti della celebrazione. Pertanto è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno. (...)

⁹ PNC 8. *L'altare*

L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità.

Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno; a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi. Sia unico e collocato nell'area presbiteriale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno.

Si ricordi che, pur proporzionato all'area presbiteriale in cui è situato, l'altare assicura la funzione di «focalità» dello spazio liturgico solo se è di dimensioni contenute. L'altezza del piano della mensa sia di circa 90 cm rispetto al pavimento, per facilitare il compito dei ministri che vi devono svolgere i propri ruoli celebrativi. Sull'altare non si devono collocare né statue né immagini di santi. (...)

PNC 9. *L'ambone*

È il luogo proprio della parola di Dio. La sua forma sia correlata all'altare, senza tuttavia interferire con la priorità di esso; la sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assemblea (anche non all'interno del presbiterio, come testimonia la tradizione liturgica) e renda possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola. Sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea.

Un leggio qualunque non basta: ciò che si richiede è una nobile ed elevata tribuna possibilmente fissa, che costituisca una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando.

Accanto all'ambone può essere collocato il grande candelabro per il cero pasquale.

ACRL 18. *L'ambone*

(...) L'ambone va collocato in prossimità dell'assemblea, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata; è bene che non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno. (...)

PNC 10. *La sede del presidente*

La sede del presidente esprime la distinzione del ministero di colui che guida e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore della sua chiesa. Per collocazione sia ben visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. Essa deve designare il presidente non solo come capo, ma anche come parte integrante dell'assemblea: per questo dovrà essere in diretta comunicazione con l'assemblea dei

Nella progettazione del complesso parrocchiale dovrà essere ricercata la bellezza artistica, la sobrietà e la semplicità.

Dovrà essere posta attenzione nella collocazione:

- a. degli elementi liturgici (*altare, ambone, sede del celebrante, fonte battesimale, tabernacolo, luogo della riconciliazione*);
- b. degli elementi iconografici (Crocifisso, Immagine Mariana, Santo titolare (S. Bartolomeo da Simeri¹⁰), Via

fedeli, pur restando abitualmente collocata in presbiterio.

Si ricordi però che non è la cattedra del vescovo, e che comunque non è un trono. La sede è unica e può essere dotata di un apposito leggio a servizio di chi presiede. (...)

PNC 11. *Il battistero e il fonte battesimale*

Nel progetto di una chiesa parrocchiale è indispensabile prevedere il luogo del battesimo (battistero distinto dall'aula o semplice fonte collegato all'aula). Sia decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall'assemblea, di capienza adeguata. Il fonte sia predisposto in modo tale che vi si possa svolgere, secondo le norme liturgiche, anche la celebrazione del battesimo per immersione.

Si tenga presente che il rito del battesimo si articola in luoghi distinti, con i relativi «percorsi» che devono essere tutti agevolmente praticabili.

In ogni caso, non è possibile accettare l'identificazione dello spazio e del fonte battesimale con l'area presbiteriale o con parte di essa, né con un sito riservato ai posti dei fedeli.

PNC 13. *La custodia eucaristica*

Il santissimo sacramento venga custodito in un luogo architettonico veramente importante, normalmente distinto dalla navata della chiesa, adatto all'adorazione e alla preghiera soprattutto personale.

Ciò è motivato dalla necessità di non proporre simultaneamente il segno della presenza sacramentale e la celebrazione eucaristica.

Il tabernacolo sia unico, inamovibile e solido, non trasparente e inviolabile. Non si trascuri di collocarvi accanto il luogo per la lampada dalla fiamma perenne, quale segno di onore reso al Signore.

PNC 12. *Il luogo e la sede per la celebrazione del sacramento della penitenza*

La celebrazione del sacramento della penitenza richiede un luogo specifico (penitenzieria) o una sede che metta in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione dell'eucaristia; deve inoltre favorire la dinamica dialogica tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale.

Perciò la sede sia progettata contestualmente a tutto l'edificio e si realizzi scegliendo soluzioni dignitose, sobrie e accoglienti.

PNC 17. *La cappella feriale*

Si preveda di norma una cappella distinta dalla navata centrale e adeguatamente arredata per la celebrazione con piccoli gruppi di fedeli. Essa può identificarsi con la cappella per la custodia del santissimo sacramento, nella quale l'altare deve comunque essere distinto dal tabernacolo.

¹⁰ **BARTOLOMEO da Simeri**, santo. - Monaco basiliano, nato a Simeri (Catanzaro) verso la metà del sec. XI. Della famiglia si conoscono i nomi dei genitori (Giorgio ed Elena), mentre la casata che talvolta gli è attribuita (i Trigona di Sicilia) lascia parecchi dubbi, dovendosi probabilmente ascrivere a semplice confusione col monastero di Trigona (diocesi di Mileto), fondato dal santo e, in seguito, a lui stesso intitolato.

Battezzato come Basilio, fu educato a Mileto (Catanzaro) sotto la direzione di un asceta di nome Cirfflo, da cui ricevette anche l'abito monacale. Ben presto si manifestò in lui quella vocazione che doveva fruttargli presso i posteri il titolo di maestro dell'eremitismo, e si ritirò nella zona montagnosa compresa tra Rossano Calabro e Corigliano. Tra le laure eremitiche di quella regione B. trovò l'oratorio dedicato a s. Sisinnio (probabilmente nella località denominata, oggi San Martino, presso Rossano) ove praticava la vita eremitica un vecchio monaco di nome Biagio: B. convisse con lui qualche tempo, ma poi riprese a vagare in solitudine nella regione. Tuttavia, la fama delle virtù che egli praticava con la più rigida autodisciplina non tardò ad attirare presso di lui numerosi discepoli, sicché l'eremita dovette modificare la sua vita e intraprendere l'attività cenobitica, raccogliendo e istruendo quei fedeli che dovevano costituire il primo nucleo di un nuovo monastero.

Desiderando eludere ogni ingerenza dell'arcivescovo di Rossano, Nicola Maleinos, B. si rivolse all'anuffiraglio Cristodulo, il personaggio più influente dell' corte normanna, che lo presentò all'contessa Adelaide, vedova di Ruggero e reggente in nome di Ruggero II.

Gli aiuti della contessa furono, anche per motivi politici, pronti e generosi. Sorse così, all'inizio del sec. XII, il monastero basiliano di S. Maria Odigitria, che, in seguito, dall'appellativo di ??? dato al fondatore, prese il nome di S. Maria del Patir, o Patirion; già nel settembre 1103 Ruggero II conte di Calabria e di Sicilia ne confermava i primi possessi.

Il numero dei discepoli crebbe rapidamente e B., non ancora sacerdote, fu indotto da loro a ricevere gli ordini sacri: lo consacrò, come pare ormai accertato, Policronio, vescovo di Belcastro (le fonti parlano del vescovo di Ginecopoli; alcuni studiosi hanno riferito il presule alla diocesi di Cerenzia).

Avendo ottenuto da Ruggero II anche l'esenzione per il monastero, secondo il diritto normanno, B. fu costretto a recarsi a Roma per risolvere la pronta reazione dell'arcivescovo di Rossano, che mal tollerava tale situazione: il papa Pasquale II, nell'agosto 1105, concesse allora il privilegio di conferma della immunità del monastero, assumendolo sotto la diretta giurisdizione della Santa Sede.

Qualche tempo dopo B. si recò a Costantinopoli al fine di incrementare la biblioteca da lui istituita presso la comunità: qui Basilio Kalimeris gli affidò l'incarico di riformare un monastero del Monte Athos, che si trovava allora in stato di decadenza morale. L'opera di B. fu indubbiamente fruttuosa, la sua azione si esplicò efficacemente.

La comunità di S. Maria Odigi tria, specialmente dopo il ritorno del suo abate in Italia, ebbe vita fiorentissima e grande incremento, talché i benedettini di Rossang, mossi da invidia, nel 1125 accusarono B. di concussione e di eresia presso Ruggero II, che promosse una inchiesta convocandolo a Messina. B. non soltanto uscì indenne da quella calunnia, ma gli fu affidato dal futuro re normanno l'incarico di fondare un altro monastero basiliano nella città di Messina, in lingua Phari, intitolato a S. Salvatore. Tornato a Rossano, B. inviò a reggere quel monastero il monaco Luca con altri dodici religiosi; lo stesso Luca fu da lui designato come suo successore al governo del monastero rossanese dopo la sua morte.

Morì il 19 ag. 1130; il suo sepolcro, di cui non resta più traccia, fu eretto nella chiesa della stessa abbazia.

B. fu probabilmente canonizzato poco dopo la morte e il suo culto si diffuse ben presto in tutti i monasteri basiliani dell'Italia meridionale, come attestano anche i Tipici di Trigona, di Rossano e di Messina.

Di B. possediamo una preziosa biografia contenuta nel Messanensis Graecus 29, che è il secondo volume di un grande menologio, la cui prima parte si trova nel Mess.30, datato al foglio 265 con il 2 sett. 1308. L'autore del bios è probabilmente un discepolo di B., Filagato, monaco greco del monastero di S. Bartolomeo di Trigona, vissuto nella seconda metà del sec. XII.

Crucis).

Il portale, segno dell'accoglienza, dovrà trasmettere il senso dell'invito e del passaggio dal mondo materiale al mondo spirituale.

La cappella feriale rappresenti il luogo per la meditazione, per il raccoglimento, per il silenzio, per la preghiera personale. Essa, luogo della custodia eucaristica, sia distinta dall'aula liturgica ma facilmente raggiungibile dall'altare.

Sia immediatamente visibile da chi entra in chiesa e sia lo spazio celebrativo dei giorni feriali anche al fine di ridurre i costi di gestione.

L'area battesimale sia collocata in uno spazio distinto ma integrato con il resto dell'aula liturgica al fine di poter celebrare il battesimo anche durante le normali celebrazioni.

Sia previsto un luogo specifico per la celebrazione del sacramento della Penitenza (penitenzieria) che sia in connessione con l'aula liturgica ma, nel contempo, garantisca il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione del sacramento in forma individuale.

La sacrestia – luogo di conservazione degli arredi sacri e di preparazione del/dei celebranti e dei vari ministri – dovrà essere ampia e collegata all'aula liturgica.

La posizione della sacrestia – rispetto al presbiterio – preveda due percorsi: uno breve per l'ordinarietà ed uno – processionale – destinato alle solennità

Sia previsto, rispetto all'aula liturgica, uno spazio di filtro a garanzia di un disimpegno pratico ed acustico.

Siano previsti gli spazi necessari per mobili ed armadi per la custodia degli arredi liturgici.

Sia dotata di un bagno con antibagno.

Le porte di accesso siano di larghezza ed altezza maggiori rispetto alla norma e siano a due ante.

Sia prevista di un ampio locale per la preparazione degli addobbi floreali e di tutto ciò che riguarda la celebrazione.

Il sagrato sia progettato come punto di aggregazione e di accoglienza dei fedeli.

Sia idoneo per lo svolgimento di manifestazioni occasionali a carattere para-liturgico.

Potrà essere anche in parte coperto.

Per tutto il complesso parrocchiale si abbia cura nell'abbattimento delle barriere architettoniche al fine di consentire l'accesso a tutti (anche alle persone con disabilità) dai medesimi ingressi.

5.3 altro¹¹

Sia curata la collocazione dei posti dei fedeli affinché ciascuno di essi possa partecipare adeguatamente alla celebrazione.

Sia posta attenzione alla collocazione del coro e dell'organo.

Il coro fa parte dell'assemblea e deve essere collocato in maniera tale da permettere ai suoi membri l'adempimento del compito proprio, la partecipazione alle azioni liturgiche e la guida del canto dell'assemblea.

6. INDICAZIONI CIRCA IL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO

¹¹ PNC 14. *I posti dei fedeli*

La collocazione dei posti per i fedeli sia curata in modo particolare mettendo a disposizione banchi e sedie perché ciascuno possa partecipare con l'atteggiamento, con lo sguardo, con l'ascolto e con lo spirito alle diverse parti della celebrazione.

PNC 15. *Il posto del coro e dell'organo*

Il coro fa parte dell'assemblea e deve essere collocato nell'aula dei fedeli; deve comunque trovarsi in posizione e con arredo tali da permettere ai suoi membri l'adempimento del compito proprio, la partecipazione alle azioni liturgiche e la guida del canto dell'assemblea. (...)

PNC 19. *La sacrestia*

La sacrestia deve essere un ambiente decoroso, sufficientemente ampio, arredato non solo per accogliere celebranti e ministri, ma anche per la conservazione dei libri, delle vesti e dell'arredo liturgico e dotato di altri supporti necessari (servizi igienici, anche per i fedeli).

Si preveda un deposito per gli oggetti e strumenti vari e un locale opportunamente attrezzato per la preparazione dell'addobbo floreale. Accanto alla sacrestia potrebbe essere previsto un luogo per il «colloquio» fra sacerdoti e fedeli, così da favorire la necessaria riservatezza.

La porta di accesso sia possibilmente duplice: una direttamente verso l'area presbiteriale e l'altra verso l'aula assembleare, per favorire in particolare lo svolgimento delle processioni d'ingresso e di rientro dalla celebrazione.

6.1 opere da realizzare

Dovranno essere progettate le seguenti opere d'arte: altare, ambone, sede del celebrante, fonte battesimale, tabernacolo, Crocifisso, Immagine Mariana, Via Crucis, portale e l'immagine del Santo titolare.

6.2 valori simbolici significativi per la comunità¹²

La provenienza dei fedeli da varie parti della Calabria (e non solo), non ha radicato tradizioni particolari.

Forte è il sentimento religioso, l'appartenenza alla Chiesa, ma tutto è da costruire.

La Chiesa sarà dedicata a dedicata a S. Bartolomeo da Simeri.

6.3 elementi importanti di devozione

È emerso che la comunità partecipi e senta particolarmente la processione della Naca¹³ nella vicina città di Catanzaro.

Vi è una devozione e vicinanza al santo locale, san Bartolomeo da Simeri, di cui ci si auspica con questo nuovo intervento di fortificare la fede e la promozione della sua testimonianza.

6.4 opere preesistenti

Il questionario somministrato, di cui si riporta – di seguito – ha previsto una domanda su questo tema (vedi paragrafo 2.4).

Occorre però precisare che non vi sono opere d'arte, manufatti artistici, arredi e sacre suppellettili (*di cui la Parrocchia dispone*) che si desidera inserire nel progetto artistico e nel programma iconografico della nuova Chiesa parrocchiale.

7. INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE PASTORALI E SOCIALI

Nel dimensionamento del nuovo complesso parrocchiale, sia per quanto riguarda la chiesa che per quanto attiene gli spazi della casa canonica e dei locali di ministero pastorale, si dovrà tener conto delle esigenze pastorali, sociali e ambientali, nonché del bacino d'utenza.

7.1 casa canonica

Gli spazi per la residenza del parroco, del vice-parroco e di eventuali collaboratori/ospiti siano adeguati alle esigenze abitative della persona e siano ispirati a criteri di sobria e dignitosa composizione.

Nell'organizzazione generale degli ambienti siano opportunamente distinte le funzioni private (2 camere da letto, con rispettivi studi e bagni privati oltre ad una terza stanza per ospiti) da quelle di rappresentanza che sono proprie del ministero sacerdotale, evitando commistioni degli ambiti o sovrapposizioni funzionali.

Sia previsto un salone, una cucina, un bagno per gli eventuali ospiti, una lavanderia/stireria.

Dovrà avere accesso autonomo dall'esterno.

I locali della casa canonica dovranno essere progettati in conformità ai requisiti normativi delle civili abitazioni.

Si abbia cura nell'abbattimento delle barriere architettoniche al fine di consentire l'accesso alle persone con disabilità o limitazioni della capacità motoria.

¹² PNC 16. *Il programma iconografico*

Il programma iconografico, che a suo modo prolunga e descrive il mistero celebrato in relazione alla storia della salvezza e all'assemblea, deve essere adeguatamente previsto fin dall'inizio della progettazione. Va pertanto ideato secondo le esigenze liturgiche e culturali locali, (...)

Anche la croce, l'immagine della beata Vergine Maria, del patrono e altre eventuali immagini (ad esempio, il percorso della via crucis normalmente situato in luogo distinto dall'aula), devono essere pensate fin dall'inizio nella loro collocazione, favorendo sempre l'elevata qualità e dignità artistica delle opere. (...)

¹³ La **Naca** (A *Naca* in Dialetto catanzarese) è una processione religiosa che si svolge il venerdì santo a Catanzaro e in altri centri calabresi.

Il soggetto principale della processione è la **naca** (termine dialettale che deriva dal greco *νάκη* (*nake*), che significa *vello lanoso*, adoperato verosimilmente per la costruzione di culle o amache), nella quale è adagiato il corpo di Gesù.

Siano evitati sprechi di spazio e monumentalizzazioni estetiche.

7.2 aule per il catechismo

La pastorale richiede spazi adeguati sia per l'attività di gruppo, che per l'attività comunitaria.

La flessibilità d'uso degli spazi e la buona organizzazione delle aree di percorso, sosta, collegamento e servizio, sono da ritenersi elementi imprescindibili di una progettazione adeguata e rispondente alle attese.

Le aule per la catechesi siano adeguate allo svolgimento di attività di gruppi omogenei:

Sia prevista, inoltre, un'aula più grande (potrebbe essere l'unione di due aule separate da una parte mobile) per incontri di più gruppi contemporaneamente.

Nelle aule sia possibile svolgere attività musicali e/o coreutiche e, per tale scopo, siano opportunamente attrezzate e cablate.

Siano previsti servizi igienici in numero adeguato, distinti per sesso ed accessibili alle persone con disabilità.

7.3 salone parrocchiale

Il salone parrocchiale sia compositivamente adeguato alle specifiche funzioni, evitando sprechi di spazi, interposizioni di barriere architettoniche, visive ed acustiche.

In esso potranno svolgersi iniziative sociali, ricreative, incontri di preghiera e riflessione.

Sia concepito in maniera tale da poter essere utilizzato anche come teatro e/o sala conferenze.

Dovrà avere ingresso indipendente rispetto agli altri locali ma potrà essere collegato al resto del complesso con percorsi non intersecanti le funzioni liturgiche.

Gli spazi siano ottimizzati e resi flessibili nell'uso, potendosi anche prevedere la possibilità di ripartire gli ambiti secondo le esigenze pastorali della Comunità.

Siano previsti servizi igienici in numero adeguato, distinti per sesso ed accessibili alle persone con disabilità.

Il salone dovrà essere isolato acusticamente in modo da consentire, al suo interno, la presenza di attività senza però interferire con le funzioni religiose sia all'interno dell'aula liturgica sia all'esterno.

7.4 gruppi e iniziative parrocchiali

Attualmente le attività parrocchiali si realizzano con l'apporto di diversi gruppi parrocchiali: animatori liturgici; catechisti; caritas; giovani; famiglie; coppie; anziani...

La comunione dei gruppi, coordinati dal Parroco, permettono di realizzare le attività parrocchiali più svariate.

Negli ultimi anni ci si è particolarmente incentrati alla realizzazione di musical e recital che hanno permesso il coinvolgimento di tutte le fasce d'età e tutti i gruppi presenti in parrocchia e in tal senso si vorrebbe procedere.

7.5 altro (es. sistemazioni esterne)¹⁴

Le aree esterne, con relative sistemazioni, ed i percorsi di collegamento e distribuzione dell'intero complesso sono parte integrante del concorso.

Siano pensate come sistema di parti funzionalmente autonome, ma interrelate ed interconnesse, sulla base di una organizzazione plano-altimetrica che garantisca l'accesso e l'utilizzo di tutti gli spazi serviti, senza barriere architettoniche, o elementi di disturbo ambientale.

8. DIMENSIONAMENTO DEL COMPLESSO PARROCCHIALE¹⁵

¹⁴ PNC 23.

Questi ambienti siano dignitosi, di stile sobrio ed essenziale, capaci di assolvere la loro funzione di abitazione, accoglienza e ospitalità per la missione della chiesa. Si abbia cura che le attività in esse previste non costituiscano fattore di intralcio visivo o acustico per l'aula liturgica.

¹⁵ PNC 26. *Il dimensionamento della chiesa*

Si eviti la ricerca forzata della monumentalità e il ricorso alla mera esibizione strutturale.

La capienza dell'aula liturgica, più che alla popolazione parrocchiale, deve essere commisurata alle esigenze della celebrazione.

Il dimensionamento del complesso tiene conto delle esigenze pastorali, sociali e ambientali nonché del bacino d'utenza.

La pastorale richiede spazi adeguati sia per l'attività di gruppo sia per l'attività comunitaria. Di qui la necessità sia di aule di dimensione adeguate per attività con piccoli gruppi omogenei sia di un'aula più grande per incontri con più gruppi.

Considerata la frequenza festiva attestata normalmente sulle 500 persone, nonché il numero di battesimi che rientra nella media di 25 l'anno e tenuta in debita considerazione l'alta partecipazione di fedeli in occasione di eventi luttuosi così come di momenti gioiosi, si ritiene adeguato un dimensionamento orientativo ripartito come rappresentato nei paragrafi successivi.

Le superfici del Complesso Parrocchiale, costituito dalla chiesa, dalla casa canonica e dai locali di ministero pastorale al lordo dei muri perimetrali, non potranno superare quelle riportate nello schema di seguito riportato.

8.1 superfici chiesa

aula liturgica: 470 mq

cappella feriale: 80 mq

sacrestia, uffici, vani accessori: 160 mq

totale: 710 mq

8.2 superfici casa canonica

casa canonica: 200 mq

8.3 superfici locali di ministero pastorale

n. aule: 10

superficie aule e locali accessori: 395 mq

superficie salone parrocchiale e locali accessori: 250 mq

8.4 altro (es. impianti sportivi, verde, scuole, ecc.)

Essendo adiacenti sia impianti sportivi, parco ludico ed abbondante spazio verde, non si ritiene necessario prevederne la realizzazione.

Anche l'area parcheggi è una zona adiacente al luogo di culto e già identificata nel PRG.

Vanno quindi pensate e realizzate tutte le opere di collegamento alle stesse.

9. ELEMENTI TECNICI¹⁶

Il progetto deve prevedere soluzioni che garantiscano il benessere ambientale minimizzando i costi di gestione.

Sono da considerare prioritarie le seguenti caratteristiche:

- a. ricerca di un'alta qualità estetica e tecnico-costruttiva con l'adozione delle più moderne tecnologie nel

Un'assemblea è in grado di celebrare in modo adeguato ed efficace se non supera una dimensione funzionale (500 persone circa, secondo i dati dell'esperienza).

¹⁶ PNC 28. *Attenzioni di carattere generale*

Dal momento che nella progettazione dell'edificio ecclesiale si tende spesso a privilegiare l'aspetto estetico nei confronti delle componenti tecnologiche, si auspica l'interdisciplinarietà già nella fase progettuale.

A tal proposito, è bene ricordare che i problemi tecnici dei grandi spazi sono più ardui da affrontare di quelli degli spazi minori.

Il progetto deve essere completo in ogni parte, in modo che l'edificio-chiesa comprenda già tutto nella sua struttura. In particolare, il progetto di una nuova chiesa deve contenere indicazioni complete anche per quanto riguarda gli impianti. Occorre rispettare la normativa civile prevista per gli edifici pubblici (come l'abbattimento delle barriere architettoniche con l'inserimento di rampe adeguate, la sicurezza impiantistica, il sistema di allontanamento delle acque meteoriche ecc.) assicurando il contenimento del consumo energetico, la semplicità gestionale e il ridotto costo manutentivo. (...)

settore; massima attenzione alle esigenze funzionali: la funzione ha un ruolo chiave e non secondario all'aspetto estetico; rispetto rigoroso delle normative urbanistiche e della sicurezza (fruizione interna ed esterna, strutturale, geologica, antincendio, impiantistica);

- b. ricerca di sistemi costruttivi integrati tendenti al raggiungimento di un buon grado di sostenibilità ambientale da analizzare attentamente in fase di progettazione definitiva i rapporti costi/benefici (sistemi di domotica e rilevazione delle presenze; ottimizzazione dei consumi idrici; utilizzo sostenibile degli immobili; ventilazione naturale; illuminazione naturale;);
- c. adozione di materiali e impianti che favoriscono una facile ed economica gestione e manutenzione dell'edificio (facile accesso agli elementi tecnologici per modifiche e manutenzioni; materiali durevoli ed ecocompatibili; materiali a ridotto impatto ambientale e elevata riciclabilità; impianti progettati e scelti con criteri di auto-sufficienza energetica);
- d. adozione di sistemi tecnologici evoluti tendenti a favorire il massimo livello di qualificazione energetica ed il risparmio energetico durante l'esercizio (climatizzazione ed energia solare).

9.1 correlazioni e interferenze con il contesto

Lo spazio offerto dall'Amministrazione comunale, essendo a ridosso della strada principale favorisce la diretta accessibilità che con opportuni accorgimenti abbatte completamente ogni barriera architettonica.

L'accesso sarà esclusivamente pedonale a tutta l'area.

I parcheggi sono adiacenti al luogo di culto e sono già identificati nel PRG.

9.2 materiali¹⁷

Al fine di garantire la durata dell'edificio e per il rispetto dovuto al contributo dei fedeli, si scelgano materiali tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche.

Devono essere previsti materiali a basso impatto ambientale, facilmente reperibili, di facile manutenzione, di elevata durata.

Si preferiscano materiali sobri e naturali.

Per le pavimentazioni si scelgano materiali antiscivolo, facilmente pulibili.

Materiali, opacità, trasparenze dovranno essere utilizzati per sviluppare un significativo rapporto con gli esterni e con i valori ambientali e urbani presenti.

9.3 barriere architettoniche

Nessun elemento costruttivo, ornativo, tecnologico e impiantistico – tanto nella sua fattispecie, quanto nel complesso del sistema funzionale cui appartiene – dovrà costituire ostacolo, ovvero limitazione pregiudizievole dei movimenti.

Si abbia perciò cura nell'abbattimento delle barriere architettoniche al fine di consentire l'accesso alle persone con disabilità o limitazioni della capacità motoria.

9.4 impianti

9.4.1 illuminazione¹⁸

¹⁷ PNC 29. *La scelta dei materiali*

Al fine di garantire la durata dell'edificio e per il rispetto dovuto a quanto i fedeli hanno offerto con generosità, si scelgano materiali tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche, evitando sperimentazioni e tecniche inedite che comportano rilevanti spese di manutenzione nel breve periodo.

In proposito, si ricorda che il cemento armato a vista crea seri problemi se non viene eseguito con particolare cura.

¹⁸ PNC 30. – *Illuminazione*

In una attenta progettazione, la luce naturale concorre nell'architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale, sia per l'assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debba fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.

Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell'anno liturgico, ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es.: veglie di preghiera,

Sia garantita una corretta ed idonea illuminazione della Chiesa.
Le luci artificiali devono riprodurre, quanto più possibile, gli effetti della luce naturale.

9.4.2 climatizzazione¹⁹

Sia garantita una adeguata climatizzazione della Chiesa e di tutti i locali componenti il complesso parrocchiale.
Per l'aula liturgica ed i locali annessi assicurare una climatizzazione con adeguato ricambio naturale dell'aria (con infissi facilmente apribili e chiudibili e che non siano fonte di condensa localizzata) evitando correnti d'aria, rumorosità ed impatti estetici negativi.

Sia prevista, per tutto il complesso parrocchiale, la parzializzazione dell'impianto con circuiti separati - a seconda delle esigenze e delle fruizioni nelle diverse occasioni - ma anche l'isolamento tra le singole parti parzializzate.

Siano previsti, per tutto l'impianto, comandi centralizzati con possibilità di comando a distanza.

9.4.3 acustica²⁰

Siano tenuti in debita considerazione la forma architettonica, la qualità dei materiali da impiegarsi e le regole fondamentali che garantiscano un risultato acustico ottimale.

9.4.4 elettrico, idrico, energetico, gas

Tutti gli impianti tecnologici dovranno essere progettati secondo le vigenti normative e correttamente posti in opera completi delle relativi dichiarazioni di conformità.

9.5 sostenibilità energetica

Il progettista dovrà prevedere, anche ai fini dell'accettazione della domanda di titolo abilitativo, quanto sancito dalla norma vigente in materia di sostenibilità e risparmio energetico; dovrà considerare e prevedere, altresì, impianto/i di recupero delle acque piovane a servizio delle strutture medesime.

9.5.1 fonti di energia rinnovabili

Si valuti, in fase progettuale, l'inserimento di componenti di energie rinnovabili che possano fondersi con le caratteristiche architettoniche dei manufatti.

9.5.2 partizionamento degli impianti

Gli impianti tecnologici - al fine del contenimento dei costi di gestione ed economicità nella conduzione - dovranno essere progettati in modo da poter contenere i consumi e limitare al massimo gli sprechi di energia.

Ai fini del contenimento dei costi di gestione ed economicità nella conduzione delle strutture, si dovrà

rappresentazioni sacre, ecc.).

¹⁹ PNC 31. *Climatizzazione*

Per l'aula liturgica e i locali annessi è necessario assicurare un ricambio naturale d'aria, facilitando l'apertura e la chiusura degli infissi.

Va comunque garantito un accurato controllo affinché non vi siano fonti localizzate di condensa.

Pur non essendo necessari impianti di riscaldamento sofisticati, data la breve permanenza dell'assemblea, tuttavia è bene assicurare una soddisfacente climatizzazione, evitando correnti d'aria, rumorosità e negativi impatti estetici. A tal fine, si cureranno le apposite bussole per le porte d'ingresso.

Per tutto il complesso vanno poi previste non solo le parzializzazioni a circuiti separati, a seconda dei periodi di funzionamento, ma anche l'isolamento tra le singole parti parcellizzate.

Per la tempestiva utilizzazione dell'impianto termico accorrono comandi centralizzati, con possibilità di comando a distanza.

²⁰ PNC 32. *Acustica*

Nella progettazione di una nuova chiesa a livello strutturale, di forma e di qualità di materiali si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile.

È importante ricordare che eventuali vizi d'origine sono difficilmente rimediabili con l'impianto di amplificazione.

È bene evitare di costruire una nuova chiesa in zone acusticamente disturbate. In presenza di rumorosità persistente, occorre tener presente la necessità dell'isolamento acustico dall'esterno (doppie porte, doppi vetri, ecc.).

Gli impianti di diffusione acustica dovrebbero essere a servizio delle aree celebrative sia come sorgente che come apparati diffusori. Per questo gli altoparlanti siano collocati con particolare cura in modo da servire tutti gli spazi dell'edificio.

Per quanto riguarda l'organo a canne, la resa dello strumento è condizionata dall'ubicazione e dal tipo di struttura che racchiude il complesso delle canne (cappella o nicchia). Una buona sonorità dipende da una struttura che faccia da cassa di risonanza e nello stesso tempo permetta al suono di espandersi. I progettisti prendano coscienza di questa tematica, anche per sollecitare i committenti a chiedere verifiche in tal senso fin dall'inizio della progettazione.

Lo spazio ideale per l'organo e gli altri strumenti musicali, come pure quello del coro è una postazione intermedia fra l'assemblea e il presbiterio. Le soluzioni concrete andranno cercate in rapporto sia al tipo di organo scelto sia alla configurazione dell'aula.

Particolare cura deve essere dedicata, quando occorra, alla sonorizzazione del coro, provvedendo i necessari microfoni ed attacchi microfonicici.

prevedere una adeguata ripartizione dei sistemi impiantistici.

9.6 sicurezza²¹

9.6.1 gestione

La progettazione della chiesa e del suo complesso non può prescindere dalla garanzia di sicurezza che si deve dare a tutti i soggetti coinvolti nelle varie funzioni o nelle varie attività che giornalmente si svolgono sugli spazi interni ed esterni.

Una buona gestione degli spazi realizzati deriva direttamente da una progettazione nella quale si preveda il giusto studio degli accessi, della dimensione delle parti, della posizione delle diverse strutture, delle porte e delle vie di fuga, degli spazi di raccolta, delle zone sicure.

Ogni spazio deve essere progettato e successivamente gestito tramite un preciso programma di sicurezza adeguato a spazi, attività e funzioni.

Come nella fase esecutiva si farà fronte alle interferenze tra diverse imprese o tra diverse lavorazioni, nella fase di gestione bisognerà prevedere le modalità operative per garantire lo sviluppo e lo svolgimento di funzioni differenti in uno stesso luogo o anche in spazi direttamente interconnessi senza che l'una attività vada ad ostacolare un'altra e viceversa.

Per ultimo, ma non per importanza, si preveda un piano di gestione e di custodia dei beni mobili ed immobili che il complesso parrocchiale andrà a custodire, garantendo un certo livello di sicurezza e di cura nel tempo.

9.7 manutenzione²²

La chiesa come bene da custodire giorno dopo giorno dovrà essere accessibile nelle sue parti ed ispezionabile nei suoi impianti in modo da poter garantire una regolare manutenzione di tutto il complesso.

L'accessibilità dovrà essere garantita anche nelle parti più alte come la copertura e nelle parti sotterranee che possono interessare per lo più le canalizzazioni o vani specifici di controllo.

Al parroco ed ai collaboratori saranno fornite le istruzioni per l'uso e la gestione degli impianti e un "libretto" per l'annotazione delle date di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In fase di progettazione esecutiva, quindi, si procederà all'elaborazione di un piano di manutenzione completo delle seguenti parti:

- a. Manuale di manutenzione;
- b. Manuale d'uso;
- c. Programma di manutenzione – Sottoprogramma dei controlli;
- d. Programma di manutenzione – Sottoprogramma degli interventi;
- e. Programma di manutenzione – Sottoprogramma delle prestazioni.

10. VALUTAZIONE ECONOMICA²³

²¹ PNC 33. *Esigenze di sicurezza e di regolare manutenzione*

Pur essendo le chiese esonerate dall'approvazione dei vigili del fuoco, esiste un obbligo morale di garantire la sicurezza, curando ad esempio gli accessi con numero, dimensione, posizione e senso di apertura delle porte di fuga. (...)

²² PNC 33. *Esigenze di sicurezza e di regolare manutenzione*

(...) Nel corso della progettazione siano introdotti tutti gli accorgimenti che garantiscono la regolare e agevole manutenzione della chiesa e dei suoi impianti.

In particolare, sia assicurata l'accessibilità alle parti alte dell'edificio, l'ispezionabilità delle condutture e delle canalizzazioni, che devono essere poste in cunicoli o in vani completamente controllabili.

Per il parroco, il sacrista e i loro collaboratori è opportuna una guida di «istruzioni per l'uso e la conduzione» di tutti gli impianti, con le date di verifica e manutenzione periodica sia ordinaria che straordinaria. (...)

²³ PNC 26. *Il dimensionamento della chiesa*

Si eviti la ricerca forzata della monumentalità e il ricorso alla mera esibizione strutturale.

La capienza dell'aula liturgica, più che alla popolazione parrocchiale, deve essere commisurata alle esigenze della celebrazione.

Un'assemblea è in grado di celebrare in modo adeguato ed efficace se non supera una dimensione funzionale (500 persone circa, secondo i dati dell'esperienza).

Il costo di realizzazione del Complesso Parrocchiale, costituito dalla chiesa, dalla casa canonica e dai locali di ministero pastorale (aule per la catechesi, salone parrocchiale), cui vanno aggiunte le aree esterne funzionalmente connesse con gli spazi suindicati (sagrato, accessi, viabilità interna, etc.) con relative sistemazioni, andrà stimato sulla base del Prezzario della Regione Calabria (opere civili; urbanizzazioni, infrastrutture ed opere specialistiche; opere impiantistiche), come approvato ed aggiornato per l'anno 2017 (cfr. approvato con D.G.R. n 348 del 01/08/2017, pubblicata sul B.U.R. in data 08/08/2017).

10.1 stima del costo di realizzazione chiesa

Il costo complessivo per la realizzazione della Chiesa e spazi annessi (vedi paragrafo 8.1) viene stimata in € 1.600.000,00 (I.V.A. compresa)

I costi di realizzazione delle opere d'arte e dei luoghi liturgici (*altare, ambone, sede, fonte battesimale, custodia eucaristica, ecc.*) – costituenti anch'essi oggetto della progettazione – non sono ricompresi tra quelli della chiesa, della casa canonica e dei locali di ministero pastorale.

La spesa massima ammissibile è indicata dalla Conferenza Episcopale Italiana nel nuovo Regolamento BCE, art. 8:

«Realizzazione di nuove opere d'arte (Disposizioni, art. 3, n.8).

§1. Sono ammessi a contributo progetti per la realizzazione di nuove opere d'arte (altare, ambone, sede, fonte battesimale, custodia eucaristica, ecc.) nei seguenti casi:

α) costruzione di una nuova chiesa con un contributo assegnabile fino al 75% della spesa massima ammissibile di € 150.000,00.»

10.2 stima del costo di realizzazione casa canonica

Il costo per la realizzazione della casa canonica viene stimato in € 270.000,00 (I.V.A. compresa)

10.3 stima del costo di realizzazione locali di ministero pastorale

Il costo per la realizzazione delle aule, del salone e dei vani accessori viene stimato in € 870.000,00 (I.V.A. compresa)

10.4 potenziali fonti di finanziamento

La spesa complessiva dei lavori sarà finanziata in parte dalla Conferenza Episcopale Italiana (75% del costo totale preventivato) ed in parte dalla Parrocchia "S. Maria di Acquaviva" in Simeri Crichi (25% del costo totale preventivato)

11. PARERI DA ACQUISIRE

Per avviare il processo di realizzazione del complesso parrocchiale "S. Maria di Acquaviva" in Simeri Crichi (CZ) occorrerà acquisire il consenso scritto del Vescovo diocesano (Can. 1215 - §1)²⁴ che provvederà a rilasciarlo dopo aver udito il consiglio presbiterale ed i rettori delle chiese vicine precisando che la nuova chiesa potrà servire al bene delle anime e che non mancheranno i mezzi necessari alla sua costruzione ed al culto divino (Can. 1215 - §2)²⁵.

Acquisito il consenso del Vescovo diocesano si procederà all'affidamento della progettazione nelle varie fasi.

La progettazione predisposta sarà sottoposta all'esame del Comitato Nazionale per l'Edilizia di Culto per l'espressione del parere di competenza e per la proposta di contributo da concedere.

L'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana proporrà all'Ordinario Diocesano il contributo concesso per la relativa accettazione.

PNC 27. *Soggetti, modi e tempi della progettazione*

(...) I rapporti professionali devono essere conformi alla prassi consueta. L'offerta di una prestazione gratuita non è criterio sufficiente per l'affidamento dell'incarico.

²⁴ Can. 1215 - §1. Non si costruisca nessuna chiesa senza espresso consenso scritto del Vescovo diocesano.

²⁵ Can. 1215 - §2. Il Vescovo diocesano non dia tale consenso se, udito il consiglio presbiterale e i rettori delle chiese vicine, non giudica che la nuova chiesa potrà servire al bene delle anime e che non mancheranno i mezzi necessari alla sua costruzione e al culto divino.

L'Ordinario Diocesano, acquisiti i pareri del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, e verificata l'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie necessarie alla copertura della spesa totale, procederà all'accettazione del contributo CEI indicando esplicitamente gli importi di dettaglio (contributo CEI e quota a carico della diocesi/parrocchia).

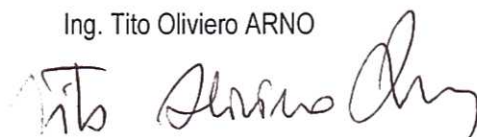
Successivamente si darà corso alla redazione del progetto esecutivo con il quale saranno richieste le autorizzazioni di cui alle norme sismiche, come contemplato dal D.M. 14 gennaio 2008 - Nuove norme Tecniche per le Costruzioni, e dalle "procedure per la denuncia, il deposito e l'autorizzazione di interventi di carattere strutturale e per la pianificazione territoriale in prospettiva sismica di cui alla legge regionale n. 35 del 19 ottobre 2009".

A questa autorizzazione seguirà la richiesta del permesso di costruire così come previsto dal D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico dell'edilizia).

Tutte le fasi di progettazione – prima dell'inoltro agli Enti competenti - devono essere approvate dalla Commissione Diocesana per i Beni Culturali ecclesiastici e l'Arte Sacra della Diocesi.

Il Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Tito Oliviero ARNO

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Tito Oliviero ARNO', written over the typed name.

0. DOCUMENTAZIONE

Risultano parte integrante del presente documento tutti gli elaborati di seguito elencati (raccolti per semplicità in un unico file).

- 0.1 nota aggiornata rilasciata dal Reparto Servizi di Pubblicità Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate – Ufficio Provinciale (ex Conservatoria RR.II.)¹**
- 0.2 caratterizzazione e modellazione geologia e geotecnica del sito secondo quanto previsto nel D.M. Infrastrutture 14/1/2008**
- 0.3 visura e mappa catastale aggiornata²**
- 0.4 destinazione urbanistica³**
- 0.5 vincoli (paesaggistici, archeologici, aeroportuali, ecc.)⁴**
Si veda la pagina: <http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>
- 0.6 documentazione fotografica⁵**
- 0.7 rilievo piano-altimetrico del lotto⁶**
(si allega, in separato file, il piano quotato del lotto).
- 0.8 appendice grafica (selezione di elaborati consegnati dal gruppo CLilab/2 durante il laboratorio descritto in *premessa*)**

Durante l'attività di conoscenza/partecipazione della comunità parrocchiale si è data la possibilità ai bambini dai 6 ai 12 anni, tramite fogli A4 e pastelli, di esprimersi liberamente sulla loro idea di chiesa e complesso parrocchiale. L'appendice propone una raccolta di 14 immagini.

¹ titolarità del diritto di proprietà o del diritto di superficie dell'area

- a. verifica del possesso dell'intera area
- b. verifica della esatta coincidenza tra i riferimenti catastali indicati nel documento e quelli riportati nel certificato di destinazione urbanistica e nella visura e mappa catastale

² in caso di frazionamenti o fusioni immobiliari visura storica catastale
verifica della esatta coincidenza tra i riferimenti catastali indicati nel documento e quelli riportati nella nota aggiornata e nel certificato di destinazione urbanistica

³ certificato rilasciato dall'ufficio comunale competente

- a. stralcio dello strumento urbanistico generale completo di legenda e con in evidenza i confini catastali dell'area
- b. stralcio dell'eventuale strumento urbanistico particolare completo di legenda e con in evidenza i confini catastali dell'area
- c. stralcio norme tecniche di attuazione

⁴ stralci cartografici completi di legenda e con in evidenza i confini catastali dell'area

- a. norme tecniche di attuazione
- b. relazione di riepilogo (illustrativa e di sintesi)

⁵ rappresentazione estesa dell'area d'intervento

- a. rappresentazione estesa del tessuto urbano limitrofo
- b. planimetria della zona con i punti di ripresa fotografici

⁶ verifica dei confini rispetto alla mappa catastale
versione digitale (dxf, dwg, ecc.)